

Successi dell'offensiva repubblicana sul fronte di Aragona

PAESI E VILLAGGI STRAPPATI AL NEMICO

Avanzano i soldati del popolo sul fronte di Aragona e nella loro avanzata vittoriosa liberano dall'invasore fascista popolazioni, villaggi e paesi. Dappertutto sono accolti con gioia, con entusiasmo, da veri liberatori e trovano case devastate, campi depredati, lavoratori fucilati, popolazioni terrorizzate dal fascismo. Ma adesso i coraggiosi soldati del popolo sono là sulla terra spagnola che si riconquista palmo per palmo col sangue dei migliori combattenti della libertà. L'offensiva dell'esercito repubblicano sul fronte di Aragona ha già avuto ottimi risultati e adesso continua irresistibile, malgrado la resistenza del nemico. Con volontà di acciaio le gloriose brigate dell'esercito del popolo proseguono i loro sforzi per raggiungere gli obiettivi che il comando ha fissato loro ed essi li raggiungeranno, ne siamo sicuri.

15 mila ribelli uccisi in 15 giorni

Le legioni del generale Franco, secondo rapporti comunicati dalle autorità ufficiali del governo lealista, avrebbero subito una perdita di diecimila uomini, tra uccisi, feriti e prigionieri, nell'area Madrid—Valenza, durante gli ultimi 15 giorni.

La maggior parte delle perdite fasciste si sarebbe avuta durante la vigorosa offensiva delle forze del governo contro Saragozza, la chiave principale della base ribelle nel nord della Spagna. Soltanto a Belchite furono uccisi duemila fascisti, a tremila di essi caddero prigionieri.

D'allora, l'avanzata delle truppe governative, da tre differenti direzioni, si spinsero in un settore fino a tre miglia da Saragozza. Nelle altre sezioni l'avanzata è stata rallentata dalla strenua resistenza fascista.

Si annuncia un'altra vittoria riportata nelle montagne di Carnicero, che dominano le linee fasciste nella zona Madrid—Valenza.

Un'azione combinata delle artiglierie aeree e terrestri del governo hanno indebolito la resistenza fascista, ed hanno permesso alle truppe lealiste la cattura delle quote 764, 768 e 720.

Lungo la costa del golfo di Biscaglia la lotta si va sviluppando sempre più accanita, ad onta di un freddo intenso e di un cielo piovigginoso. I difensori baschi-asturiani di Gijon hanno sferrato un furioso contrattacco contro capo Prieto, a 38 miglia da Gijon.

Soldati spagnoli riconquistati

Fra i brillanti risultati già conseguiti dall'offensiva repubblicana uno dei più importanti è certamente quello del grande numero di prigionieri fatti e dell'enorme quantità di armi e munizioni prese al nemico. In due o tre giorni 2.000 soldati nemici sono

stati fatti prigionieri. Come si spiega questo fatto? Anzitutto con la demoralizzazione che esiste nelle file fasciste; inoltre con il fatto che si tratta della grande maggioranza di lavoratori reclutati per forza. Da un sommario interrogatorio dei prigionieri presi sul fronte di Aragona risulta che la maggior parte di essi sono nuove reclute. Molti sono dei giovani strappati dal fascismo alla loro terra e costretti a combattere contro i loro fratelli. Sono soldati che non hanno resistito all'assalto delle truppe repubblicane, che erano già predisposti a passare dalla parte dei lealisti alla prima occasione. Appena fatti prigionieri salutavano gioiosamente con il pugno levato perché avevano compreso immediatamente la differenza che esiste tra i fascisti ed i repubblicani. La compagnia che si è resa per intero ai soldati del popolo nella stazione di Pina era composta tutta da contadini.

Ma generalmente fra i lavoratori reclutati dal fascismo vengono apposta mescolati gruppi di falangisti che agiscono come gruppi politici di choc. Sono questi che offrono al comando ribelle l'unica garanzia di resistenza all'azione politica e militare dei repubblicani. Fra i prigionieri fatti sul fronte di Aragona vi sono però anche molte giovani reclute, un centinaio circa di ragazzi fra i 16, 17 e 19 anni. Non comprendono il carattere di questa guerra. La fanno perché i preti e la famiglia li hanno eccitati contro i rossi. Fisicamente tutti i prigionieri sono sfiniti dalle privazioni e dalle fatiche, lacerti e stanchi, coperti di pidocchi.

Dall'impressione che essi fanno a coloro che li hanno avvicinati si può trarre la conclusione che per i ribelli quello delle riserve è uno dei problemi più difficili. La maggioranza dei prigionieri è infatti formata, come abbiamo detto, da giovani dai 18 ai 20 anni. E per questo che Franco ha bisogno delle truppe fasciste straniere.

Ciò spiega l'importanza per lui delle divisioni italiane e tedesche.

In ogni modo la prova della sua mancanza di riserve è stata fatta e l'esperienza dell'offensiva sul fronte di Aragona dimostra ancora una volta l'importanza dell'azione di propaganda e di agitazione nelle file del nemico che accompagna l'azione militare dell'esercito del popolo.

L'esercito del popolo è anche l'esercito della cultura

La Ia e la IXa Brigata celebre Divisione Lister (11a Divisione) che lottano sul fronte di Madrid, hanno firmato un "patto di emulazione", ponendosi come obiettivi i seguenti quattro punti: 1) lavoro culturale, 2) lavoro di perfezionamento politico e militare, 3) cultura fisica, 4) relazione settimanale sull'attività dei diversi battaglioni.

"L'emulazione fra i soldati del popolo — si legge in testa del patto — che combattono contro la reazione e la barbarie per un'umanità libera e felice, rafforza in ogni antifascista la volontà di migliorarsi, di perfezionarsi nelle sue conoscenze culturali,



I resti della città di Peiping bombardata dai Giapponesi.

I reazionari Tory costituiscono il più grande pericolo nell'Ont.

(Continua da pag. 1)

che non avrebbero acquistato niente dovendo il grande capitale fare sforzi disperati per frustrare il crescente movimento operaio.

"LA POLITICA OPERAIA" MESSA IN PRATICA

La campagna per un "fronte unico" reazionario rivela un'inclinazione al fascismo. Il grande capitale desidera un governo di illimitato controllo. Esso desidera tale governo per frenare il movimento in favore ad un decente standard di vita per il popolo canadese, per passare la C.N.R. nelle mani della C.P.R., per preparare la guerra che già spunta all'orizzonte, per aumentare l'ipoteca sul mucchio di debiti dei contadini, per evadere le pressanti domande per l'assicurazione sociale.

Nel Quebec, i Conservatori sono andati al potere con l'inganno, con l'aiuto del partito "unico". Il governo

Lavoratori!

Leggete e diffondete "IL LAVORATORE"

di essere fisicamente più forte, di aumentare le sue conoscenze politiche e tecniche, per diventare un uomo più utile alla società.

Fra gli scopi che le due brigate si propongono sul piano culturale, citiamo particolarmente:

"Quale delle due Brigate, alla scadenza del termine fissato dal patto, avrà il minor numero di analfabeti?" "Quale delle due Brigate avrà meglio organizzato la sua rete di scuole di battaglione?"

"Quale fra le due Brigate possiederà il servizio di biblioteca più completo?"

"Il nostro desiderio — conclude il patto — è di annientare le orde del delitto e di creare nella nuova Spagna, una Spagna libera, una Spagna di uomini istruiti, coscienti e forti."

di Duplessis, il cosiddetto "National Union", muove in direzione del fascismo. Sotto il Bill 55, "respecting workmen's wages" ed il Bill 209, "fair wage act", questo governo introduce i metodi del fascismo italiano: privare gli operai della libertà di organizzarsi nelle unioni sindacali, sostituendo queste con i "comitati corporativi" a noi disgraziati bene noti.

Non è a caso che il "Ballettino" di Toronto (nel numero di sabato scorso, abbia confessato che la vittoria di Rowe nelle prossime elezioni in Ontario costituirebbe per il fascismo "un terreno fertile e un clima adatto ad un vigoroso sviluppo").

Sull'esempio della politica anti-operaia e fascista del governo Conservatore del Quebec, il popolo dell'Ontario può intravedere quale sarà la "politica operaia" di Rowe a capo del governo dell'Ontario.

IL SCALTRO PIANO DEI CONSERVATORI

Perché, dunque, i Conservatori non accettano l'offerta del rinnegato Heppburn per un governo "unitario" nell'Ontario?

Le ragioni principali, sono due:

1) Nel passato, Heppburn è stato affidato ad una campagna contro il movimento per la restaurazione dei salari, perciò i Conservatori pensano che non avrebbero acquistato niente entrando a far parte di un governo "unitario". Dall'altro lato, c'era molto più possibilità, sfruttando la situazione, di fare un "partito capitale" per ritornare al potere. Un governo Conservatore in Ontario, unito al regime del Conservatore Duplessis nel Quebec, costituirebbe una pietra basilare per un governo Federale della "unità reazionaria".

2) Come rappresentanti degli interessi del milionario Holt, i Conservatori non intendono di comprometterli con il Partito Liberale nella questione dell'"Hydro", e ciò, ha spinto R. B. Bennett a consigliare Earl Rowe di non accettare l'offerta.

Nello Vergani - Mafaldo Rossi, un martire!

(Continuaz. da Pag. 1.)

culto del martire, di M. Rossi; ombra che incita e sprona, sacrificio che inonda il cuore e fa venir giù le lacrime, anche non volendo.

Non son capace di saperlo morto. Son troppi i ricordi.

Un giorno venne e mi disse: "Spada, bada alla mia roba. Dalla Maria, io non ci vado più.

— E che è successo, ancora chiacchiere, liti tra compagni?

— Macché. Sono scappato dall'Hotel perché quel crumiro del boss mi ha denunziato.

— Ma dici sul serio?

— Oh! E che ti credi? Mi cercano!

— E va bene. Resta qua e non muoverli. Arrangeremo l'affare.

— E Fortunello mi terrà? Bisognerà pur dirglielo.

— Non ci pensare. Staremo assieme.

— E Rossi rimase con me, al Risveglio, uno, due, dieci e più giorni.

Le notizie attese arrivarono.

— Un pomeriggio verso le cinque, in settembre, un side-car e tre persone (io, Rossi e Tony Ianacci) attraversò il ponte Victoria, oltrepassò Caint-Jean. Arrivò a Philipsburg tra i lavoranti del marmo italiani di quel villaggio.

Nel separarci eravamo convinti che ci saremmo rivisti.

Invece quello fu l'ultimo addio, alla frontiera. Rimane a Philipsburg circa un mese. Tentò di passare. Non poté.

Andò a Windsor. Di là, una notte d'inverno, passò a piedi, sul ghiaccio.

Lo presero come bottlegger.

Quando l'ebbero nell'emigrazione.

I Conservatori ed i baroni dell'energia elettrica, vogliono avere l'"Hydro" sotto il loro illimitato controllo.

Come in Inghilterra, dove i reazionari Conservatori hanno formato un governo di "unità" reazionaria con l'aiuto di rinnegati Liberali e Labors, così in Canada, i Conservatori faranno uso dei reazionari nel campo dei liberali, come Heppburn; però essi pensano di mettere in pratica il loro piano nel modo e nei termini a loro convenienti quando saranno al potere.

La minaccia del fascismo e della reazione che grava sull'eredità economica, sociale e culturale del popolo canadese e che mette in pericolo tutte le libertà, trova l'immediata espressione nella campagna del Partito Conservatore per ritornare al potere.

Solo l'unità progressiva del popolo può evitare questo pericolo.

Il popolo nell'Ontario non ha dimenticato l'invasione di Stratford da parte dei soldati armati di mitragliatrici e di tanks, inviati dal governo dei Tory per terrorizzare i scioperanti e, se necessario, sparare su di loro. Esso non ha dimenticato nemmeno l'invio delle truppe ad Oshawa, da parte di Heppburn, per rompere lo sciopero degli operai dell'industria automobilistica. Questi sono i mezzi che i pretesi "amici dei lavoratori" usano per proteggere i diritti degli operai.

Il popolo dell'Ontario ricorda; ricorda e dirà la sua parola il 6 ottobre prossimo, votando per i veri rappresentanti della classe operaia.

— G. Frattini.

scoprirono che era bottlegger sì; ma d'idee.

Lo misero sotto \$20.000.00 di cauzione. Poi fu libero ed andò a New York al "Lavoratore".

Quanti ricordi su Rossi!

Un giorno parlando di arte militare, gli dissi: "Vedi Rossi, con te sulla barricata non ci verrei, perché tu per il desiderio di chiamarli 'fe-tenti' ti faresti scoprire e le pallottole della mitragliatrice avversaria non solo t'ammazzerebbero; ma farebbero due nemici di meno per i nostri nemici!"

Decide di scrivere anche "Guerra e Guerriglia" e... così fini la traduzione della "Storia delle scarpe" di Wellers.

Organizzò la lega dei "Disertori marittimi" per la difesa dei loro diritti. Lui fu segretario. Parlavano della "Garibaldi" ma avevano paura. Però organizzarono un'invio di stampa in Italia. A Napoli furono sequestrate le copie del Risveglio. Partito Rossi, la lega si sciolse.

Questo era Rossi, questo era Vergani. Il migliore di quanti ne ho conosciuti. La sua disciplina era sostanziale; però i formalismi lo urtavano. Rossi, comunista, non organizzò una sezione comunista in Montreal, perché sapeva che sarebbe stato uno sbaglio che avrebbe ristretta la cerchia dei compagni.

Rossi non mise mai la discordia tra i compagni, smascherò i falsi compagni. Rossi attaccò tutti e tutto, ma a nessuno serviva rancore. Finita l'assemblea, si mortificava se qualcuno gliene voleva.

Tra me e lui non vi furono mai dissidi di sorta.

Nelle discussioni intime mi confessava le sue ansie, i suoi sogni, le sue pene. Rossi "non fu mai un molle".

Era contro la sua natura. Il fascismo lo aveva marcato. Il fascismo lo ha ucciso.

Credo di non aver conosciuta una sola persona in cui fede fosse così sicura e così intransigente come in Rossi. Rossi era sicuro di aver ragione e voleva, come vogliono tutti, che il popolo lo capisse.

Per il popolo, è morto. Dopo il suo passaggio negli Stati Uniti, presi parte, per fargli piacere, ad una polemica con il Nuovo Mondo; polemica che finì con la ritirata del riformismo di allora.

Ci scrivevamo, ci raccontavamo le nostre ansie, voleva che piantassi barracca e andassi di là; dopo la partenza di Sormenti.

Lasciar Montreal, non volli e non voglio.

Ma per questo mio non voler non ho più rivisto Rossi. Ne ho pena.

Le lettere di Rossi?

Che dice una lettera tra vivi? Miente; banalità, desideri, propositi di battaglia.

Adesso è un'altra cosa. Non posso toccare le sue lettere senza una intima commozione. I suoi scherzi sul matrimonio, sul mio infessamento tra chi non vuol capire a Montreal, la sua gioia di essersi legalizzato e di aver una compagnia si vedono sotto altra luce e molte parole sembrano venire arancemente dal cuore prima che gli occhi le abbiano lette.

Della sua vita negli Stati Uniti altri ha parlato. Io dirò solo: fu fedele al suo partito e alle sue idee e per esse morì: Martire.

— A. Spada.

La Cina accusa il Giappone alla Lega delle Nazioni

Il governo centrale della Cina ha accusato dinanzi alla Lega delle Nazioni, il Giappone per l'attuale invasione del territorio cinese.

Invocando l'applicazione degli articoli X, XI, XVII del Covenant, il rappresentante cinese ha affermato che il "Giappone ha invaso la Cina e l'invasione è continuata con l'impiego delle forze militari della terra, del mare e cielo".

L'articolo X del Covenant sancisce che la Lega delle Nazioni deve garantire l'integrità dei territori e l'indipendenza politica delle nazioni membri della Lega contro le aggressioni esterne.

L'articolo XI dichiara che tutte le minacce di guerra debbono essere discusse dall'Assemblea della Lega, e che questa deve prendere qualsiasi provvedimento inteso a salvaguardare la pace.

L'articolo XVII invita le nazioni non membri della Lega ad essere presenti alle sedute dell'Assemblea quando esse vengono accusate di provocazioni e di aggressioni.

I CONTADINI DEL MESSICO ARMATI DAL GOVERNO

Formano una potente riserva militare per l'esercito messicano

MEXICO CITY, 14. — "L'armata di riserva", cioè contadini che hanno ricevuto terreni, fucili e pistole ammonta per numero come l'esercito regolare. Queste riserve in favore del Governo sono di 47.439 uomini, e sono organizzate in 98 reggimenti.

La Fivelazione è stata fatta dal presidente Lazaro Cardenas, il quale ha avvertito che gli scioperi isolati devono finire, acciòché il Governo possa completare il suo programma economico-sociale.

Il Governo era stato messo in guardia che certi elementi reazionari intendevano approfittare di possibili disturbi per ostacolare l'opera intrapresa dal Governo stesso.

PUNTATA XXIII

— E il governo è forte? volle sapere Michele.

— La sua paura è molto forte, rispose il profeta.

— E il papa cosa fa? chiese Marietta.

— Il papa ha paura... Il papa ha preso due miliardi dal nuovo governo si è comprato l'automobile, ha messo la radio, ha fatto costruire una stazione ferroviaria apposta per lui che non viaggia mai e altre cose di lusso e tutto questo ora comincia a fargli paura... Le chiese e i conventi di Roma hanno ricevuto una lettera dal papa che devono aumentare la distribuzione della minestra ai poveri. È la minestra della paura.

All'istituto "Fate-bene-fratelli", alla minestra del giovedì viene aggiunta una cotica. È la cotiva della paura. Ma ce ne vogliono di minestre e di cotiche per fare dimenticare due miliardi...

— E la vita dei provinciali a Roma, come va ora? domandò.

— I ricchi abruzzesi stanno bene e i poveri stanno male e tutti han paura. La polizia ha cominciato tra i poveri una revisione. La revisione della paura. Ogni settimana ne prende un centinaio e li rimanda ai loro villaggi nativi. Ve ne sono che abitano a Roma da trenta a quarant'anni e i loro villaggi furono distrutti dal terremoto del 1915 e nessuno più sopravvive dei loro parenti: la polizia li ha presi e li ha rimpatriati "per ragioni d'ordine pubblico". Allo stesso modo è stato preso Peppino Goriano, fornito di foglio di via obbligatorio, messo sul treno e costretto a tornare a Fontamara, da cui era partito trentacinque anni fa... Come infatti è tornato!

— Sei tu Peppino Goriano? gli domandò Marietta con ansia.

— Sei tu l'eroe di Porta Pia? gli domandò il generale Baldissera.

FONTAMARA

Romanzo di I. Silone

Era lui.

CAPITOLO VII

L'Eroe di Porta Pia, in mancanza di casa propria e di parenti prossimi, trovò alloggio nel letto matrimoniale di Marietta Sorcanera.

In apparenza egli finiva, perciò, come avrebbe dovuto cominciare se il falso miraggio del far fortuna in città non l'avesse frotturato fin da ragazzo. Però se Marietta era donna capace di ricambiare, come il lupo che perde il pelo ma non il vizio, l'Eroe, al contrario, era già un uomo finito.

Egli passava lunghe ore al sole, immobile come una lucertola.

— Perché siamo nati? era la domanda che ripeteva a quelli che lo avvicinavano.

Che cosa rispondergli? Chi può sapere perché gli uomini nascono?

Neppure il gen. Baldissera lo sapeva più. Egli era il più turbato di tutti per le cose inaudite apprese sulla vita cittadina. Il vecchio mondo nel quale aveva continuato tenacemente a credere, era morto da una trentina d'anni. Al suo posto era subentrato una città strana e incoerente, in cui si svolgevano avvenimenti pazzeschi.

I cafoni avevano continuato ad arare la terra con aratri di legno, mentre i cittadini salcavano il cielo con macchine volanti.

I cafoni avevano continuato a risparmiare i soldi di rame, dei quali ce ne vogliono venti per fare una lira, mentre i cittadini non parlavano ormai che di biglietti da mille.

I cafoni non riuscivano a liberarsi dalla fame scavando la terra dall'al-

ba al tramonto, mentre in città si facevano rapide fortune dando bastonate per le strade.

All'infuori di Fontamara probabilmente nessuno pensava ancora al generale cristiano partito volontario in terra d'Africa e nessuno gli ripeteva l'antico ammonimento.

Non ti fidar della gente nera...

I nuovi governanti delle città e i loro giornali glorificavano i ridicoli capeggiatori delle spedizioni punitive contro le osterie popolari, le amministrazioni dei giornali e le case private.

— Che cosa si canta ora in città? domandò un giorno lo scarpario all'Eroe di Porta Pia e dalla sua voce si capiva la grande importanza che lui attribuiva alla risposta.

L'Eroe in piedi, in mezzo alla piazzetta, si mise a cantare l'ultima novità cittadina:

Straziami,
Prendi il mio cuore
E straziami!

Alla stazione di Roma l'Eroe aveva ricevuto un libretto di propaganda fatto stampare dal nuovo governo per i cafoni. Noi pensammo che nel libretto poteva esserci qualche spiegazione sul modo di agire del nuovo governo verso di noi e una sera ci riunimmo in parecchi attorno all'Eroe perché ce lo leggesse.

La prima parte era dedicata ai mietitori e conteneva una poesia. Della poesia feci una copia che ho portato sempre su di me, nella speranza che un giorno troverò qualcuno che sappia spiegarmi che cosa significa.

La poesia è questa:

Sotto il garrulo sol, per ardue cime
Il mietitor ne l'opera s'avanza
Mentre in cor gli s'ordiva la speranza
Letizante delle messi opime.

Ne la pianura che circonda e opprime
Fresca di alpetri altezze è la fragranza
E grata l'ombra di romita stanza
Che si accampa su vertice sublime.

Ne l'ima valle adagiansi casette
Al monte ralle, come pecorelle
Michele, ne l'ora del meriggio afosa.

Dai freschi botri, ove son folte e strette
Boscaglie, nel silenzio d'ogni cosa,
Vien un blando moromoro di casatelle...

Altri passi del libretto erano più chiari e parlavano della vita beata dei campi e tra gli argomenti addotti ricordo i seguenti:

— Quando gli abitanti delle città vogliono riposare e godersi il fresco, dove vanno?

— In campagna!
— Donde provengono il burro fresco, l'olio trasparente, la farina bianca, la frutta squisita?

— Dalla campagna!
— Gli abitanti delle città sono magri, nervosi, pallidi, malinconici.

— Gli abitanti delle campagne sono robusti, allegri, rosei, ottimisti.

Nel libretto era spiegato in questo modo quello che il nuovo governo aveva fatto per i cafoni:

— Per merito del nuovo governo i cafoni non lavorano più di otto ore al giorno.

— I cafoni sono assicurati contro gli infortuni, le malattie e la disoccupazione.

— Le tasse che una volta pagavano i cafoni, sono state diminuite.

— Le banche sono a disposizione dei cafoni per il credito.

Quando l'Eroe ci lesse questo pas-

saggio, noi ci guardammo in faccia, come per dire: egli si burla di noi.

L'Eroe passò il libretto a Michele Zompa, il quale lesse la stessa cosa.

Michele Zompa passò il libretto a Ponzio Pilato, il quale lesse la stessa cosa.

Ponzio Pilato passò il libretto a me ed io lessi:

— Per merito del nuovo governo i cafoni non lavorano più di otto ore al giorno.

— I cafoni sono assicurati contro gli infortuni, le malattie e la disoccupazione.

— Le tasse che una volta pagavano i cafoni, sono state diminuite.

— Le banche sono alla disposizione dei cafoni per il credito.

La conclusione del libretto diceva: "Finalmente il potere è in mano ai contadini. Finalmente l'Italia, paese rurale, ha un regime di rurali. Gli interessi dei contadini sono al di sopra di tutto. I contadini rappresentano la Patria."

Michele Zompa espresse un dubbio ch'era in noi tutti:

— Questo libretto deve essere stato scritto per caricatura, da un nemico del governo... oppure in un manicomio...

— Può darsi, rispose l'Eroe, ma a me è stato consegnato dai carabinieri...

— Perché i carabinieri distribuiscono libri di questo genere? voleva sapere Berardo Viola. Perché il governo del principe Torlonia e della Banca fa distribuire libri di questo genere?... Perché vuol mascherarsi in governo di cafoni?... Perché vuol spogliare, assassinare i cafoni nel nome dei cafoni?...

Infatti, per la prima volta noi sentivamo che il governo si presentava come governo di cafoni ed era precisamente il governo che aveva ridotto i cafoni alla fame.

(Continua)